Le misteriose borse della Storia italiana. Da Matteotti a Borsellino

Descrizione

Lâ€™Italia Ã¨ un Paese di misteri irrisolti, segreti inconfessabili e storie dimenticate o nascoste. Fra i misteri vi Ã¨ senza dubbio la storia di alcune borse, contenenti importanti documenti per la politica italiana, che scomparvero per sempre o per alcuni giorni o per qualche ora. Si pensi innanzitutto a **Giacomo Matteotti**. Quando venne rapito e assassinato da una squadraccia della CEKA, la polizia politica fascista composta in prevalenza da criminali, aveva con sÃ© una borsa piena di documenti di cui non si seppe piÃ¹ nulla.

default watermark

Mussolini e l’affare Sinclair Oil

Secondo lo storico **Mauro Canali**, autore di approfondite ricerche contenute nel libro â€œ**Il delitto Matteotti. Affarismo e politica nel primo governo Mussolini**â€•, essa avrebbe potuto contenere carte scottanti. Innanzitutto, le prove con le quali il deputato socialista sarebbe stato in grado di dimostrare la corruzione di Mussolini e di alcuni membri del governo da parte della compagnia petrolifera statunitense **Sinclair Oil**, che aveva ottenuto una concessione in esclusiva per lo sfruttamento di giacimenti petroliferi italiani. Inoltre, le prove del traffico dei residuati bellici che si erano accumulati nei magazzini dello Stato dopo la fine della Prima Guerra Mondiale. Il materiale rimasto sarebbe stato svenduto a prezzi irrisori ad imprenditori vicini al regime in cambio di tangenti per finanziare il Partito Fascista, i giornali fiancheggiatori del regime e favorire lâ€™arricchimento personale dei gerarchi. Matteotti, che aveva giÃ denunciato in Parlamento le violenze e i brogli elettorali fascisti nel suo celebre discorso, stava per far esplodere questi scandali che avrebbero potuto far cadere il governo.

Carteggi, borse e borsellini

Ventâ€™anni dopo, la parabola di Mussolini si concluse con unâ€™altra misteriosa vicenda di borse. Anche il Duce infatti aveva con sÃ©, al momento della sua cattura, due borse. Una la teneva lui e lâ€™altra il suo segretario **Vito Casalinuovo**. Una terza borsa era nelle mani di **Marcello Petacci**, il fratello di Claretta. Quella che custodiva il Duce, in particolare, al momento del sequestro operato dal comandante partigiano â€œPedroâ€•,**Pier Bellini delle Stelle**, conteneva, secondo lâ€™inventario

che fu redatto, 160 sterline dâ€™oro, assegni per 700 mila lire, alcuni fascicoli dei quali vennero indicate solo le intestazioni (Varie â€“ Umberto di Savoia â€“ Processo di Verona â€“ Carteggio Mussolini Hitler). La borsa, al cui contenuto venne aggiunto quello della borsa di Casalinuovo, passÃ² in varie mani, attraverso spostamenti di cui esistono plurime versioni. TransitÃ² dai Partigiani ai funzionari di Banca e della Questura che si occuparono della sua custodia, dai Servizi Segreti Alleati ai rappresentanti del Governo Italiano.

FinÃ¬ poi dimenticata nellâ€™Archivio di Stato con quello che restava del suo contenuto e senza il fascicolo su Umberto di Savoia. Della borsa sequestrata a Marcello Petacci si persero le tracce. Dopo la guerra saltÃ² fuori copia di un presunto carteggio fra Mussolini e Churchill (insieme ad altra corrispondenza) che sarebbe stato tolto dalle borse e che venne pubblicato in parte su alcuni giornali. Come ha dimostrato ampiamente **Mimmo Franzinelli** nel suo libro â€œ**Lâ€™arma segreta del Duce. La veritÃ del carteggio Churchill Mussolini**â€•, il carteggio Ã¨ falso. Si trattÃ² di unâ€™operazione di falsificazione della storia proveniente da ambienti neofascisti per rivalutare la figura del Duce e condizionare la memoria collettiva degli Italiani. Secondo lo storico **Eugenio Di Rienzo**, tuttavia, Ã¨ plausibile ipotizzare che le borse contenessero documenti comunque importanti per gli Alleati.

Quei carteggi risultati falsi…

default watermark

Questo giustificherebbe la presenza, sui luoghi e nelle ore della morte di Mussolini, di uomini dellâ€™Intelligence britannica e statunitense che sarebbero stati attivi anche negli anni successivi. Vale la pena evidenziare che, se anche vi fosse qualcosa di vero in questâ€™ultima ipotesi, da accertare per amore della veritÃ storica, ciÃ² non sminuirebbe la causa degli Alleati, nÃ© attenuerebbe in alcun modo la responsabilitÃ criminale di Mussolini per la guerra a fianco di Hitler che causÃ² al nostro Paese quasi 500.000 morti e la perdita della piena sovranitÃ .

La Borsa di Aldo Moro che fine ha fatto?

Qualche decennio piÃ¹ tardi, si ebbe unâ€™altra vicenda misteriosa, quella delle borse di Aldo Moro al momento del suo rapimento. Secondo la versione dei suoi familiari, infatti, il politico democristiano aveva con sÃ© cinque borse, fra le quali, in particolare, ve ne erano due (una marrone e una 24 ore) contenenti preziosi documenti. Esiste una fotografia dellâ€™auto di Moro, scattata unâ€™ora dopo il rapimento e ritrovata negli anni seguenti, nella quale si possono vedere le due borse e vi Ã¨ un rapporto della polizia scientifica che ne attesta la presenza. Quando lâ€™auto di Moro venne portata nel cortile della Questura le due borse erano scomparse, per sempre. Gli inquirenti dissero poi alla famiglia che le borse non erano nellâ€™auto e i brigatisti affermarono misteriosamente di averle prese loro.

Mani Pulite, Capaci, Via D’Amelio le storie si intrecciano

La tragica fine di Moro presenta unâ€™infinitÃ di lati oscuri, come evidenziato nelle varie inchieste giudiziarie, parlamentari e giornalistiche che si sono succedute nei decenni. Inchieste che hanno fatto supporre lâ€™intervento nella vicenda di apparati deviati dello Stato e di Intelligence di vari Stati stranieri. Ricordiamo che i fatti devono essere anche inquadrati allâ€™interno della logica di â€œYaltaâ€•, cioÃ¨ della divisione dellâ€™Europa in due sfere di influenza, americana e sovietica. Una situazione nella quale, lâ€™Italia, come nazione sconfitta, era un Paese a sovranitÃ limitata. Moro fu

un esponente della Prima Repubblica, che terminÃ² non solo con lâ€™inchiesta giudiziaria di â€œMani puliteâ€•, ma anche con le stragi di Capaci, Via Dâ€™Amelio, e gli attentati di Firenze, Roma e Milano.

Un Paese di misteri e di borse scomparse

Avvenimenti di cui non si conoscono ancora con certezza le finalitÃ . In particolare, lâ€™attentato nel quale perse la vita **Paolo Borsellino** presenta nuovamente inquietanti retroscena. Il magistrato, infatti, aveva con sÃ© una borsa che i familiari sono sicuri contenesse unâ€™agenda di colore rosso, nella quale aveva annotato importanti informazioni sulle indagini che stava conducendo. Soprattutto dopo la morte di **Giovanni Falcone**. Indagini che avrebbero potuto rivelare alcuni segreti della nostra storia recente. Dopo lâ€™esplosione della bomba, la borsa venne estratta integra dallâ€™auto del magistrato da uomini dello stato che non ricordano con precisione la dinamica dei fatti. Sugli spostamenti della borsa esistono addirittura varie e contraddittorie versioni. Il risultato fu che quando la borsa riapparve e giunse finalmente in Questura, lâ€™agenda rossa era sparita, e con essa i suoi segreti. Come spesso accade nella storia dâ€™Italia. Un Paese di misteri e di borse scomparse.

Lorenzo Bianchi

default watermark

CATEGORY

1. AttualitÃ
2. Memorie

POST TAG

1. Aldo Moro
2. Borse
3. Borsellino
4. Luigi Bianchi
5. Matteotti
6. Mussolini

Categoria

1. AttualitÃ
2. Memorie

Tag

1. Aldo Moro
2. Borse
3. Borsellino
4. Luigi Bianchi
5. Matteotti
6. Mussolini

Data di creazione
22/03/2023
Autore

lorenzo-bianchi

default watermark